

Don BATTISTA PERSONENI

Missionario salesiano in Thailandia

***“annunciò il vangelo con intrepido amore
e con disarmante allegria”***

Defunti



Don Battista nasce a Villa d'Almè (BG) il 12 aprile 1938. Compie gli studi a Ivrea e poi è destinato alla Ispettorìa della Thailandia.

Ha vissuto la sua vocazione con entusiasmo costante nell'ufficio che via via l'obbedienza gli affidava. Ha avuto l'incarico di Direttore, Vicario Ispettoriale ed Economo Ispettoriale dell'Ispettorìa della Thailandia.

Era venuto in Italia per trascorrere alcuni giorni di riposo e per essere operato al cuore all'ospedale di Bergamo, ma una improvvisa embolia cardiaca gli è stata mortale, il 15 maggio 2005.

I suoi funerali a Vilma d'Almè sono stati un plebiscito di gente commossa e orante. Ha presieduto la cerimonia il Vescovo Ausiliare di Bergamo con la presenza del Vescovo di Trento con tantissimi sacerdoti.

Don Battista era conosciuto in tutto il territorio del bergamasco per la sua costante allegria e comunicativa, per il suo tratto giovanile, per l'ottimismo che diffondeva ad ogni

parola. Primo di dieci fratelli ha condotto un regia delle famiglie nella concordia e nella affezione per le missioni. I fratelli e i nipoti hanno scritto di lui: "L'avevamo intuito anche prima, ma in questi giorni ne abbiamo avuto una conferma lampante. Don Battista era nostro fratello, nostro Zio, nostro parente. Ma da quando è diventato missionario è diventato fratello di tutti gli uomini, zio di tutti i giovani, parente di tutti i poveri.. Insomma, don Battista è diventato familiare della umanità intera. Lo si è toccato con mano quando nei giorni successivi alla morte siamo stati raggiunti da una valanga di voci affrante e incredule. Sapevamo che conosceva tanta gente; ma quando tutta quella gente si è materializzata davanti agli occhi è allora che abbiamo capito.

Comprendiamo adesso quali siano stati i confini della sua opera e come molta gente a noi sconosciuta l'abbia capita e, a nostra insaputa, sostenuta. Molta gente ha amato lo zio e ne ha incoraggiato l'opera attraverso l'adozione a distanza, facendogli sentire la propria amicizia.

A tutte queste persone vorremmo dire il nostro grazie. Lo zio non mancherà di ricambiare, ha sempre fatto così. Con coloro che lo aiutavano ha sempre saputo restituire allegria anzitutto...."

La lettera dei familiari termina: "Vi chiediamo una cosa: continuate ad amare le missioni come prima, anzi, più di prima. Don Battista ci conta".